

LESSICO E CIVILTÀ

La religione arcaica e popolare: i numīna

L'uomo romano cercava di interpretare e di dare ordine alla realtà in cui viveva collegando ogni momento a un agente divino, a una potenza chiamata **numen**, della quale era indispensabile ottenere il favore con parole e gesti ritualmente precisi. Gli eruditi romani ci hanno tramandato lunghe liste di invocazioni ai **numīna**, vere e proprie litanie per invocare in ogni momento e per ogni azione la protezione di una particolare divinità. Così, per custodire la porta di casa i Romani invocavano ben tre divinità: **Forcūlus** preposto all'entrata (*fores*), **Cardēa** che proteggeva i cardini (*cardīnes*), e **Limentīnus** che presiedeva alla soglia (*limen*).

I **numīna** non avevano volto o forma fisica, erano pure forze agenti, senza neppure una distinzione di sesso, come dimostra la ricorrente presenza nelle preghiere della formula apposta al nome del nume: "sia egli un uomo o una donna" oppure "sia egli maschio o femmina". Anche quando, in età repubblicana, giunsero dalla Grecia le divinità olimpiche, che si sovrapposero a quelle romane con un processo di identificazione, gli antichi **numīna** rimasero sempre vivi nella pratica religiosa del popolo.

Sant'Agostino testimonia¹ che ancora alla sua epoca (IV sec. d.C.), in età cristiana, per le mamme romane a calmare il neonato che piangeva era **Vaticanus**², a proteggerlo nella culla (*cunae*) era **Cunīna**, a far sì che succhiasse bene il latte era **Rumīna** (da *ruma*, «mammella») e a porgergli da bere era **Potīna** (da *poto*, «bere»).

Rimase sempre vivo, comunque, nella cultura romana il principio di attribuire carattere di divinità ad ogni aspetto del reale capace di incidere sulla vita dell'uomo. Per questo venivano divinizzati anche principi astratti come la **Fides** (la lealtà), la **Concordia** e perfino la **Febris** (la febbre) e la **Robīgo** (la ruggine)³, che possono distruggere uomini e cose, perché, come afferma Cicerone, "ciascuna di queste entità ha una forza troppo grande per essere governata senza un dio".

Accanto ai **numīna**, che presiedevano ad ogni atto dell'esistenza, c'erano poi divinità protettrici della casa e della famiglia (**Lares e Penates**) e gli dei protettori dello stato, alla cui tutela era preposta una gerarchia celeste con a capo il sommo Giove (**Iuppiter**).

1. V. vers. n. 82.

2. V. nota 2, vers. n. 82.

3. V. vers. n. 81.

Attività

Collega il nome di ciascuna divinità alla sua "area di competenza".

- | | |
|---------------------|--------------------------------------|
| • <i>Forcūlus</i> | Protegge i bambini nella culla |
| • <i>Limentīnus</i> | Protegge la società dai conflitti |
| • <i>Vaticanus</i> | Favorisce l'allattamento |
| • <i>Cunīna</i> | Protegge gli oggetti dalla ruggine |
| • <i>Rumīna</i> | Protegge le porte di casa |
| • <i>Potīna</i> | Protegge gli uomini dalle malattie |
| • <i>Concordia</i> | Favorisce lo svezzamento dei bambini |
| • <i>Febris</i> | Presidia l'ingresso delle case |
| • <i>Robīgo</i> | Placa il pianto dei neonati |